

Testo non rivisto dall'autore

Parla Maria Gloria Bracci Marinai - Dirigente dell'Ufficio Scolastico Provinciale di Pisa:

<< Buongiorno e saluti a tutti voi. Questa conferenza provinciale, che ha per oggetto la scuola e lo sviluppo dei sistemi formativi, è quanto mai opportuna e significativa in un momento come questo che è un momento molto critico per la scuola perché la scuola si trova ora in un periodo di transizione, che sembra non avere mai fine e da cui deriva un senso di incertezza per il futuro, di insicurezza, di precarietà. E la scuola è da anni, almeno diciamo da una quindicina, stressata da riforme varate e poi revocate, annunciate e poi rinviate. Ecco questo veramente a ha generato e sta generando per gli insegnanti proprio un grave malessere e un senso di frustrazione e anche di inutilità per un lavoro che comunque deve essere sempre ricominciato da capo. In effetti, lo vediamo tutti, negli ultimi 15 anni la scuola è stata oggetto di scontri ideologici fortissimi da parte delle coalizioni, che si sono succedute al Governo del Paese, e quindi appunto scontri che poi hanno fatto sì che ogni volta che cambiava il Governo venisse più o meno, si dovesse più o meno cancellare, cassare quello che era stato fatto prima. Nel frattempo, mentre insomma succedeva tutto questo, al livello politico intanto la qualità della scuola diminuiva come dimostrano le indagini nazionali e internazionali. Questo è un dato diciamo. Per cui, ecco io credo, credo ma insomma è evidente, è sotto gli occhi che poiché la scuola è un grande problema nazionale, è una grande emergenza nazionale, è necessario veramente che si faccia fra le forze politiche un patto per la scuola, che ci sia un patto bipartisan appunto che consenta di dare, di trovare delle soluzioni concrete ai problemi concreti che ci sono, ovviamente non so qui ad enunciarli perché altrimenti il mio non sarebbe un saluto, ma sarebbe una relazione troppo lunga. Ecco e dunque il fatto è che la scuola in effetti ha bisogno che le riforme, le innovazioni hanno bisogno di tempi lunghi, cioè non si realizzano nell'arco di una legislatura. Quindi, è necessario penso all'esempio alla Spagna dove ci sono volute due legislature di Centro Destra e due di Centro Sinistra, ma mosse da un intento comune per fare le riforme della scuola. Quindi, allora o ci si mette in testa questo, le forze politiche si mettono in testa questo, oppure la scuola starà diciamo in mezzo al guado per chissà ancora quanti anni.

Perché ecco se poi in effetti si va a ben vedere e si va a vedere quali sono i nodi, cioè i punti, gli elementi su cui è indispensabile agire per migliorare la qualità dei sistemi formativi, si vede che poi tutti la pensiamo più o meno allo stesso modo cioè non ci sono grandi differenze neppure fra le coalizioni. Certo, sono differenti le ricette, no? Però i nodi della scuola sono evidenti, sono sotto gli occhi di tutti. Provo ad elencarne alcuni: innanzitutto le risorse. Il problema delle risorse. La scuola italiana, nella scuola italiana si investe molto meno nell'istruzione, come sappiamo, rispetto agli altri paesi dell'OCSE. Risulta da una recente classifica OCSE che in Italia si investe il 9% in percentuale rispetto al PIL, mentre la media dei paesi dell'OCSE è del 14%. Dunque, è evidente che è necessario andare quanto meno al livello europeo, al livello degli

altri paesi. Però il problema, allora l'altro punto poi qual è? E' che la spesa deve essere riqualificata perché ci sono tantissimi sprechi anche nel nostro Ministero. Io da questa postazione diciamo di dirigente dell'Ufficio Scolastico Provinciale me ne rendo ben conto. Quindi ci sono tantissimi sprechi e invece la spesa deve essere riqualificata, quindi bisogna investire di più ovviamente, non fare tagli, ma investire, e poi bisogna anche riqualificare la spesa perché bisogna investire innanzitutto sulla formazione degli insegnanti, bisogna investire nell'edilizia e quindi in strutture decorose ed adeguate, in innovazione tecnologica, in ricerca.

Poi l'altro punto: bisogna indubbiamente valorizzare il merito. Ecco, questo è un altro punto ineludibile.

Bisogna poi rendere concreta l'autonomia delle scuole. Cioè bisogna alla fine che davvero sia attuato il dettato costituzionale che prevede che lo Stato dà le regole generali, controlla e che poi sono le scuole nella loro autonomia a porre in essere i percorsi formativi necessari per realizzare quegli obiettivi, naturalmente autonomia non significa autarchia, tutto questo presuppone che ci sia un sistema nazionale di valutazione che sia indipendente dal Governo.

Un'altra cosa che credo che sia fondamentale è che bisogna fare incontrare di più e meglio fra loro l'istruzione ed il lavoro, in maniera che la cultura del lavoro entri finalmente a far parte a pieno titolo della scuola.

Ecco potrei continuare ad elencare, ma comunque diciamo ci sono punti su cui tutti siamo d'accordo. Allora il problema cos'è? Il problema è passare dal dire al fare, è passare dalle parole ai fatti, darsi degli obiettivi, cominciare a lavorare su questi dicevo in maniera bipartisan con un patto, facendo un patto nazionale appunto sulla scuola. E' evidente però per far questo ci vuole una grande sintonia, una sinergia con gli enti locali, una grande sinergia diciamo nazionale e locale e cioè Stato, Enti Locali, scuola. Ecco, io per tornare alla nostra conferenza provinciale, e quindi a quello che si fa qui in Provincia di Pisa, io credo che questa conferenza serva anche alla Provincia per fare un Bilancio del lavoro che ha fatto in questi anni e poi dare delle prospettive per il futuro. Allora, io credo di poter dire, mi sento in dovere di dire e credo di interpretare il pensiero del mondo della scuola pisano, che veramente la scuola a Pisa ha trovato nella Provincia sempre un interlocutore attento e sensibile e questo nel succedersi dei vari governi dell'Amministrazione Provinciale, cioè sono cambiate le amministrazioni, sono cambiati i soggetti diciamo, ma c'è stato diciamo questo interesse della Provincia, dell'Amministrazione Provinciale per la scuola. Cioè io penso di poter dire che la Provincia alla scuola ci tiene, per la Provincia la scuola conta e ci investe nei limiti ovviamente di quelle che sono le sue risorse. Io penso al fatto che insomma in Provincia di Pisa c'è sempre stato da parte appunto della Provincia stessa una forte spinta propulsiva per l'innovazione, per promuovere le sperimentazioni. Penso che la Provincia di Pisa nel '99-2000 fu la prima Provincia in Italia che sperimentò l'autonomia, prima che l'autonomia entrasse poi in vigore. Penso a quello che sta facendo ora sul biennio dell'obbligo, anche qui insomma iniziato prima che poi diventasse legge. Quindi, diciamo c'è questo sforzo, questo progettare sempre l'innovazione, questo anticipare l'innovazione che insomma indubbiamente questo per le scuole significa

miglioramento della qualità. C'è poi anche in questi anni devo dire la Provincia ha anche collaborato molto con le scuole per quanto riguarda la formazione degli insegnanti, costruendo dei laboratori in vari settori del sapere. Beh, penso poi all'Osservatorio Scolastico Provinciale, all'utilità che ha anche qui la Provincia ha anticipato, è stata innovatrice perché è stato credo il primo, uno dei primi in Italia addirittura, ma insomma è uno strumento che è molto utile per le scuole perché permette di conoscere in tempo reale i dati qualitativi e quantitativi di tutto quello che succede nella Provincia, quindi dell'offerta scolastica anche della Provincia, ma poi anche i dati sul numero degli alunni, l'esito scolastico insomma e quant'altro. Devo dire che anche, visto che qui ci sono presenti tutti gli assessori, o almeno li avevo visti un po' tutti, devo dire che anche per quanto riguarda l'edilizia scolastica è vero che insomma ci sarebbe sempre molto bisogno di interventi, però insomma bisogna dire che la Provincia ha investito negli anni nel limite delle sue risorse ovviamente, però insomma ha investito molto nell'edilizia scolastica. Così come devo dire che anche per quanto riguarda il settore formazione lavoro c'è stata una grande vitalità, un grande interesse del settore formazione nel cercare di individuare, di promuovere dei percorsi di raccordo fra scuola e lavoro insomma e quindi bisogna dire che la Provincia è stata attiva in questi anni nella scuola pisana. Così io almeno è tantissimi anni che appunto sono nella scuola, mi sento in dovere di dire in questo momento in cui penso la Provincia voglia fare anche un po' un bilancio di quello che ha fatto, io credo che a nome del mondo della scuola si possa dire che insomma la Provincia c'è, ecco c'è in questa provincia per quanto riguarda la scuola. Fra l'altro c'è anche una grande sintonia fra la Provincia e anche l'Ufficio Scolastico Provinciale insomma devo dire. Bene, io mi fermo qui ringrazio insomma la Provincia per tutto quello che ha fatto, per avere organizzato diciamo questa occasione di incontro che sarà senz'altro molto produttiva e poi anche per l'impegno che, come dicevo prima, ha dato alla scuola e che senz'altro vorrà dare in seguito. Ecco, l'Ufficio Scolastico Provinciale non farà mai mancare la propria collaborazione. Grazie e a tutti buon lavoro. >>